

# **Conferimento della laurea *honoris causa* in Scienze per la pace alla Senatrice Liliana Segre**

*Università di Pisa, 2 settembre 2021*

**Fabrizio Franceschini**

Direttore del Centro Interdipartimentale di Studi Ebraici (CISE) - Università di Pisa

L'evento al quale stiamo per assistere è un momento alto nella storia dell'Università di Pisa. In questa mattinata altre voci vi mostreranno, con parole adeguate, con ricchezza di motivazioni storiche e con testimonianze di grandissimo valore, i motivi di questo mio giudizio. Io voglio solo svolgere una breve riflessione su un tema che, attorno al Giorno Internazionale della Memoria, è stato spesso riproposto.

Da tante parti si avverte il rischio che le finalità di questa giornata siano indebolite dalla ritualità e dal formalismo delle cerimonie.

Per questo l'Università di Pisa e il nostro Centro di Studi Ebraici lavorano in termini di non di giornata ma di settimane della Memoria, per farne un momento di riflessione sul presente e di propulsione per gli sviluppi futuri.

Ci incontriamo oggi, a causa del morbo e dei rischi di contagio, con un gruppo ristretto in presenza e un'ampia platea di persone in collegamento. Ma siamo qui, nell'Auditorium del Polo della Memoria San Rossore 1938, che fa pendant con l'altro polo, nella parte orientale della città, dedicato a Bruno Pontecorvo.

Perché Polo universitario Pontecorvo? Noi vogliamo che le migliaia di studentesse e studenti che varcano le soglie di quelle aule si chiedano e ci chiedano, ma chi erano questi Pontecorvo? E noi dobbiamo parlare loro, non il 27 gennaio ma tutto l'anno, di un grande fisico come Bruno Pontecorvo, di un grande regista come Gillo Pontecorvo, di una famiglia ebraica pisana intrecciata con quella romana dei Sereni, dalla quale uscirono grandi personalità quali appunto Enzo ed Emilio Sereni. E mentre l'industriale Pellegrino Pontecorvo dava nelle sue fabbriche tessili, anche nell'area del'attuale complesso universitario, lavoro a migliaia di persone e specie donne, Alessandro d'Ancona, grande figura dei nostri studi umanistici, era stato sindaco di Pisa nel 1906 – 1907 e David Supino, insigne giurista, era stato rettore di questa Università dal 1898 al 1920, cioè sino alla vigilia della marcia dei fascisti su Roma. Questa era la presenza ebraica a Pisa, città mai offesa dalla presenza di un ghetto e ricca di forti presenze nel mondo cattolico e nel sorgente movimento operaio.

Perché Polo Universitario San Rossore 1938? Le indagini statistiche e la nostra comune esperienza ci fanno motivatamente temere che una parte grande delle nuove generazioni non abbia idea, o abbia idee molto vaghe, sul fatto che in Italia siano state imposte, dal settembre 1938, leggi note come razziali e decisamente razziste. Le prime di esse, relative proprio all'espulsione degli ebrei italiani dalla scuola e dalle Università, e all'espulsione degli studenti ebrei di altri paesi europei dalle Università italiane, furono firmate dal Re Vittorio Emanuele III presso Pisa, nella residenza reale di San Rossore.

La Comunità ebraica pisana, il Comune e le autorità civili e militari richiamano ogni anno quell'evento alla memoria cittadina. Ma noi vogliamo che le migliaia di studentesse e studenti che varcano le soglie e attraversano il giardino del complesso ove ci troviamo si imbattano nei nomi di Ciro Ravenna, morto ad Auschwitz, di Enrica Calabresi suicidatasi a Firenze per sfuggire ai campi, e degli altri docenti espulsi da questa Università in forza delle leggi razziali. Che il ricordo e la storia di quelle vite di docenti e di studenti ebrei, sospese e in troppi casi sopprese, aprano la via a feconde riflessioni storiche, come quella del nostro Progetto di Ricerca "Posti liberi" (liberati cioè dai professori ebrei espulsi), e a importanti iniziative sul piano scientifico-culturale e artistico. come quelle la Scuola Superiore Sant'Anna e la Scuola Normale Superiore stanno da tempo conducendo.

Vogliamo dunque parlare ai giovani, alla città, alla nostra Regione di questi temi attraverso i monumenti e gli spazi universitari, attraverso iniziative di grande rilievo come quella odierna e attraverso il lavoro di ricerca.

Per questo abbiamo associato al momento in cui Liliana Segre sarà insignita della Laurea Honoris Causa, la presentazione del libro *Il dovere della parola* e delle video-interviste a esso legate, frutto del dialogo che con la stessa Liliana Segre e con Goti Herskovits Bauer ha intrecciato in questi anni la collega Marina Riccucci, membro del nostro Centro di Studi Ebraici, affiancata da Laura Ricotti e sostenuta dal prezioso supporto della Fondazione Livorno.

Le parole delle colleghe e dei colleghi che mi seguiranno, ma soprattutto la parola di Goti Bauer, e nella fase successiva di Liliana Segre, ci daranno, ne siamo certi, forza ed idee per continuare questo discorso in quella quotidianità che conosce una crescente diffusione dell'indifferenza, dell'antisemitismo e dell'odio e nella quale possono e debbono affermarsi invece quei valori di cui Goti e Liliana sono state e sono campionesse forti e luminose.

Questo luogo, per decenni associato a un ippodromo e più recentemente a un grande Parco naturale, aveva visto quasi cancellato il fatto che fosse stato sede di un vituperio peggiore di quello per cui Dante lanciò la sua invettiva contro Pisa.